

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

No vax senza mensa «In molte aziende mancano gli spazi»

Green pass. Le difficoltà maggiori all'ospedale Manzoni La Cgil: «Per adeguarsi a norme che non contestiamo serve la riorganizzazione, non basta il pranzo al sacco»

LECCO
LORENZO BONINI

«La mensa dell'ospedale Manzoni? L'Asst ha già chiarito che chi non ha il Green pass non ci mette piede, ricevendo comunque il pasto da consumare all'esterno. Manca però una riorganizzazione complessiva del servizio per adeguarsi alla norma, e altre grandi realtà sanitarie pubbliche e private stanno riaprendo i battenti senza certezze». È questo il punto di Catello Tramparulo, segretario generale Funzione pubblica della Cgil.

Il tema è quello noto delle mense aziendali, equiparate a ristoranti (e quindi con necessità di accesso agli spazi interni tramite Green pass) dalle recenti Faq del governo. Chiarimenti che sono arrivati a due settimane di distanza dal decreto vero e proprio di inizio agosto, e lasciando quindi ampi margini al dibattito pubblico.

«Non preparati ad attuarla»

In sostanza, se ieri alcuni imprenditori locali avevano promosso la norma e si erano detti poco preoccupati delle relative applicazioni dirette, sono invece i sindacati a lanciare l'allarme. Con una specifica: che la norma comunque si rispetta e che la scelta personale di non vaccinarsi non è di quelle che scaldano i cuori dei rappresentanti.

«Comunicazioni ufficiali so-

no arrivate per ora solo dall'Asst di Lecco - puntualizza Tramparulo -. Come per tutte le altre omologhe lombarde, si tratta di disposizioni che hanno creato polemiche tra i lavoratori, è evidente. L'ospedale di Lecco, in questo momento, ha la mensa accessibile solo presentando Green pass. E questo per tutti, dopo una prima interpretazione che restringeva l'obbligo al personale esterno».

Si tratta, infatti, di una mensa che accoglie non solo medici e infermieri (che hanno già l'obbligo di essersi vaccinati), ma anche gli amministrativi e altre realtà esterne. Una su tutte, il personale degli Istituti Airoldi e Muzzi.

I sindacati, precisa Tramparulo, non contestano la norma, tutt'altro: «La norma però si innesca in un quadro in cui nessuno era preparato a metterla in pratica. Banalmente, l'azienda non ha fornito specifiche sul modello organizzativo alternativo». In sostanza, chi ha il Green pass entra e consuma il pasto in sala mensa. Chi non ce l'ha, riceve il proprio pasto "al sacco" e lo consuma altrove all'aperto. Sì, ma dove? Non è stato specificato. «Cosa si intende fare per quei lavoratori che non sono obbligati a vaccinarsi e, per una scelta personale che specifico noi non condividiamo non hanno il Green pass? - si interroga il sindacalista -. Verranno messi a disposi-

zione spazi all'aperto? Forse strutture coperte esterne? In questi giorni il problema non si è acuitizzato più di tanto, dal momento che è attivo meno personale. Ma, una volta terminato il ciclo di ferie estivo, la struttura tornerà ad accogliere centinaia e centinaia di persone. In definitiva, noi non contestiamo la norma. Evidenziamo però che una riorganizzazione è necessaria, proprio per garantire la sicurezza di tutti. Il tutto, sperando ovviamente che siano sempre meno i non vaccinati. Dal fatto, però, che alcune categorie di lavoratori non abbiano obbligo vaccinale, il ragionamento non può prescindere».

«E alla Nostra Famiglia?»

Tramparulo, peraltro, si concentra anche sull'organizzazione che dovrà riguardare altre grandi realtà territoriali della sanità pubblica e privata.

«Penso alla Nostra Famiglia di Bosisio Parini. Lì si contano 500 operatori, ma anche tantissime famiglie dei bambini ospiti in struttura. È un'utenza più aperta di fronte alla quale sarà necessario capire in che modo si intende riorganizzare il tema delle mense. Comune di Lecco? Al momento non è arrivata nessuna comunicazione, ma i dipendenti di Palazzo Bovara hanno una minor frequentazione della mensa pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mense aziendali sono equiparate ai ristoranti: necessità di accesso agli spazi interni tramite Green pass



Catello Tramparulo, Cgil Funzione pubblica



Nicola Molteni, sottosegretario agli Interni

Il sottosegretario

Molteni «Evitiamolo ai poliziotti e ai militari»

«Green pass obbligatorio per le mense di polizia e militari? Separati a mangiare, poi insieme sulle volanti e negli uffici». È con queste parole che il sottosegretario all'Interno, il deputato

canturino Nicola Molteni, punta il dito contro l'attuale norma che equipara le mense al chiuso (che siano pubbliche, aziendali o di altra natura) agli esercizi di ristorazione.

«I sindacati sollevano un problema reale - sono le parole di Molteni -, vedere poliziotti, forze di Polizia e militari che pranzano in piedi o seduti su scalinate, dopo aver svolto servizi estenuanti nelle piazze a difesa dell'ordine pubblico, non è decoroso. Per loro esiste il

diritto alla mensa obbligatoria di servizio, in virtù della specificità della funzione e della professione che svolgono. La dignità dei nostri uomini e donne in divisa va garantita, sempre.

Lavoriamo per trovare soluzioni accettabili per preservare salute e sicurezza ma anche dignità e rispetto dei nostri uomini in uniforme. Separati in mensa ma poi insieme sulle volanti, negli uffici e nelle piazze rischia di essere un controsenso». L.BON.

Acciaio: i prezzi si assestano E la produzione è in crescita

Siderurgia

A fotografare la situazione, con una elaborazione ad hoc, è l'ufficio studi di Siderweb, che rileva la nuova tendenza

Dopo mesi con l'acceleratore costantemente premuto, in vista della pausa estiva i prezzi dell'acciaio sul mercato nazionale hanno dato segnali di assestamento (in frenata in particolare le quotazioni dei coils), a

fronte di una produzione che invece ha continuato a crescere.

A fotografare la situazione, con una elaborazione ad hoc, è l'ufficio studi di Siderweb, che ha rilevato la nuova tendenza - di cui sarà necessario valutare durata e consistenza - analizzando in particolare il SiderIndex (l'indice che condensa l'andamento dei prodotti finiti in acciaio al carbonio in Italia), sceso nell'ultimo mese da 949,03 euro a 942,10 la tonnellata. Lo Scrap

Index (l'indice che condensa l'andamento del rottame di acciaio al carbonio in Italia) è invece sceso in modo più marcato, passando dai 466,09 euro la tonnellata di inizio luglio ai 458,46 della prima settimana di agosto.

Venendo invece alla produzione italiana di acciaio, secondo Federacciai a giugno è stata di 2.179 milioni di tonnellate, con una crescita del 20,1% rispetto allo stesso mese del 2020. Considerando la prima metà dell'an-



L'acciaio tiene il passo

no, l'output italiano è stato di 12.739 milioni di tonnellate di acciaio, in aumento del 26% tendenziale.

«La bilancia commerciale siderurgica italiana ad aprile 2021 (ultimo dato pubblicato da Istat) ha registrato un deficit di 1.076 milioni di tonnellate, il più alto da maggio 2020 - aggiungono gli esperti di Siderweb analizzando l'intescambio internazionale -. Nel quarto mese dell'anno le importazioni italiane di materie prime, semilavorati, prodotti finiti e tubi sono state pari 2.772 milioni di tonnellate (+75,6% rispetto ad aprile 2020, periodo influenzato dalle chiusure causate dal Covid).

Secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi siderweb, sulla

base dei dati diffusi da Istat, ad aprile i Paesi extra-Ue sono diventati la prima area di provenienza dell'acciaio acquistato con 1.466 milioni di tonnellate, una fetta pari al 52,88% del mercato. Sul versante delle esportazioni, le consegne ad aprile 2021 hanno raggiunto gli 1.695 milioni di tonnellate, per un incremento totale pari al 59%.

Per quanto riguarda le vendite il primo mercato di riferimento sono, invece, i Paesi dell'Unione europea, con una quota pari al 74,31% del totale».

In questo senso, il consumo europeo di acciaio non riuscirà durante questo 2021 - in cui comunque recupererà terreno - a colmare il gap creatosi durante lo scorso anno. C.DoZ.